

Il Concilio pan-ortodosso del giugno 2016

Introduzione alla conferenza tenuta dal Vescovo Andrej allo *Studium Fidei*

Siamo lieti ed onorati di accogliere nel nostro centro pastorale Paolo VI con lo *Studium Fidei* il vescovo Andrej della Chiesa Ortodossa Serba.

Non è la prima volta che il Vescovo Andrej e i suoi predecessori, in particolare il metropolita Jovan, sono venuti per una preghiera o per un incontro culturale-religioso in quello spirito di dialogo ecumenico, tesoro prezioso delle Chiese cristiane nella città di Trieste.

È doveroso per me ricordare che la prima pietra del centro pastorale Paolo VI fu benedetta alla presenza del metropolita Jovan, dell'Archimandrita greco P. Thimoteos, quale auspicio affinché questo Centro fosse luogo di dialogo ecumenico ed inter-religioso.

È ciò che abbiamo cercato di fare.

Oggi la sua presenza, Eccellenza, è dovuta oltre che alla sua sensibilità, anche all'attenzione della nostra Chiesa particolare - e qui c'è il nostro Arcivescovo mons. Crepaldi - all'evento svoltosi a Creta nel giugno scorso dalla maggior parte delle Chiese autocefale di tradizione greca e slava, sotto la presidenza *inter pares* del Patriarca di Costantinopoli, sua Beatitudine Bartolomeo.

È doveroso ricordare che i popoli dell'Europa orientale hanno ricevuto il primo annuncio cristiano grazie alla sensibilità missionaria delle Chiese gemmate dalla predicazione dell'apostolo Paolo che videro i primi secoli cristiani, con le varie diatribe dottrinali affrontate dai Concili e dal saggio esercizio dei cinque Patriarchi, avente quale punto apicale il Vescovo di Roma, in una concreta comunione nella fede, nella distinzione dei riti, della lingua e delle sensibilità.

Lo spirito missionario per l'Europa orientale partì dai monaci della Chiesa di Costantinopoli, che pur sentivano il bisogno di richiamarsi e coinvolgere l'attenzione apostolica del Vescovo di Roma, che aveva allora la giurisdizione diretta nella zona occidentale, comprese le Terre dei popoli germanici, mentre Costantinopoli i territori dei popoli slavi e ovviamente le popolazioni greche.

I santi Cirillo e Metodio, che si fecero missionari nell'area moravo-pannonica (le attuali Cechia, Slovacchia e Ungheria) operarono, come afferma Reati nella sua pubblicazione "La Chiesa ortodossa: l'altro sole"¹ a nome della Pentarchia in Terre slave, soggette canonicamente come territorio, sia in parte a Roma, sia a Costantinopoli, creando così un altro polo sia linguistico liturgico sia di evangelizzazione. L'ostilità a questa evangelizzazione nella lingua glagolitica, sia per la predicazione sia per la preghiera liturgica, venne dall'episcopato franco-germanico, mentre la Chiesa di Roma benedisse e fu favorevole a questo tipo di evangelizzazione, con una sua identità specifica, anche con i caratteri cirillici dell'alfabeto e della lingua glagolitica nel culto.

Il mondo franco-germanico ostacolò la giovane cristianità slava, tanto che i discepoli di Metodio dovettero rifugiarsi in Bulgaria. Qui la cristianità slava ebbe la sua identità, divenendo la terza via di

¹ Ed E.T.S. Pisa 2009 p.66

evangelizzazione distinta da quella latina e da quella greca, rimanendo in comunione dottrinale con entrambi.

È proprio in Bulgaria che nasce una Chiesa integralmente slava come religiosità, cultura e lingua, anche se, essendo nell'area canonica di Costantinopoli nell'alfabeto si riscontra una somiglianza nelle maiuscole a quelle della lingua greca. Basta osservare le epigrafi esterne sul tempio di San Spiridione a Trieste. Già nel IX e X secolo i cristiani bulgari e i cristiani serbi ottengono come Chiesa una certa autonomia, almeno formale, da Costantinopoli.

La Chiesa Serba nel XIII secolo, grazie all'arcivescovo S. Sava, ha la sua organizzazione e da allora si ritiene ed è autocefala.

S. Sava è per i Serbi l'apostolo e il fondatore della loro Chiesa autocefala in comunione con Costantinopoli.

Un altro personaggio importante per la Chiesa Serba è il principe Lazar, riconosciuto come lo Zar martire decapitato dai Turchi nella battaglia di Kossovo-Polje nel 1389.

Nel 1346 il Sinodo elevò a patriarcato la Chiesa di Serbia. Questa verrà ufficialmente poi riconosciuta come tale da Costantinopoli più tardi, dopo la caduta dell'Impero Ottomano. Nel 1878 riacquista la autocefalia soppressa dai turchi e nel 1920 è ripristinato il Patriarcato.

A Trieste la comunità religiosa serba è presente dal XVII secolo ed ha avuto il riconoscimento civile di libertà di culto pubblico con la patente di tolleranza dall'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo. Con questa Comunità la Chiesa cattolica ha rapporti fraterni e deve il suo ritorno in seno alla Chiesa-madre di Belgrado-Peć grazie all'opera di cristiana fraternità e di saggio consiglio dell'arcivescovo mons. Santin, che si adoperò per questo doveroso ritorno.

Oggi siamo lieti di ascoltare il Vescovo Andrej, ordinario per l'Austria, la Svizzera, l'Italia e Malta, di questa nobile Chiesa che ha partecipato all'evento straordinario del Concilio pan-ortodosso di Creta, quale impegno di evangelizzazione e di testimonianza cristiana, in un mondo travagliato da guerre e bisognoso di Cristo.

Mons. Ettore Malnati

20/10/2016